



Azienda Speciale

"Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia per la regolazione e la pianificazione del Servizio Idrico Integrato"

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2022-2024

Premessa

Il IX Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2022-2024 dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia per la regolazione e la pianificazione del Servizio Idrico Integrato (nel seguito anche solo ATO o Azienda Speciale o Ufficio d'Ambito), ente pubblico economico, si pone in continuità con i precedenti, in graduale allineamento con le previsioni del PNA 2019 e in un'ottica di progressivo miglioramento sulla base della esperienza maturata.

Normativa in materia di prevenzione della corruzione

La legge 6 novembre 2012 n. 190 recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive. Tale legge, oltre a prevedere il Piano di Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), ora responsabile anche della Trasparenza (RPCT), introduce specifici obblighi, con particolare riguardo agli ambiti del conflitto di interessi, della incompatibilità, della inconfiribilità e della trasparenza amministrativa.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato dalla CiVIT ora Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) con deliberazione 11 settembre 2013, n. 72, ha individuato a livello decentrato quali sono i soggetti e il ruolo che devono svolgere nella strategia di prevenzione della corruzione, nonché i contenuti tipici dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza da approvarsi da parte delle singole Amministrazioni. L'Ufficio d'Ambito, per la redazione del Piano, si è considerato alla stregua di un Ente Locale.

Si sono susseguite le approvazioni dei PNA, negli anni successivi che hanno dettato disposizioni via via più specifiche, in particolare il PNA 2019 ha previsto una mappatura molto più corposa di tutti i processi organizzativi dell'Ente.

Il quadro normativo si completa con l'emanazione del decreto legislativo 97/2016 che, oltre a introdurre il FOIA (Freedom Of Information Act) modifica sostanzialmente alcune disposizioni normative contenute nella L. 190/2012, in particolare ha previsto che:

- la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisca illecito disciplinare;
- gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscano contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT;
- sia obbligatorio segnalare al Nucleo di Valutazione e all'Ufficio per i procedimenti disciplinari, le disfunzioni relative all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Processo di adozione del Piano

Ogni amministrazione deve definire un PTPCT annualmente, entro la scadenza fissata da ANAC, un Piano che individua il grado di esposizione degli enti al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

La finalità del PTPCT è principalmente quella di identificare, anche sulla base dell'esperienza maturata, le misure atte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali, che sta alla

base del reato di corruzione. A tal riguardo ANAC ha dettato una metodologia da seguire che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Il processo in cui articola l'adozione del Piano è il seguente:

- 1) Relazione del RPCT che è la base per aggiornare e migliorare i contenuti del Piano;
- 2) Aggiornamento dei processi;
- 3) Aggiornamento delle misure specifiche;
- 4) Condivisione;
- 5) Approvazione
- 6) Pubblicazione.

Nella attuale strategia di prevenzione adottata dall'Ente sulla base delle disposizioni di ANAC si è tenuto conto dei 4 fattori che influenzano le scelte dell'Azienda:

1. la mission istituzionale, la pianificazione e la regolazione del Servizio Idrico Integrato L'Ente si muove in un contesto estremamente specifico, indicato dalla LR 26/03 che, dal 2019, ha attribuito agli Uffici d'Ambito anche la funzione sanzionatoria in materia di illeciti per scarichi in pubblica fognatura;
2. la struttura organizzativa, comunque di piccole dimensioni e con carichi di lavoro importanti, è articolata in due Uffici, Amministrativo e Tecnico, per un totale di 11 dipendenti. Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione per la durata dello stesso Consiglio e non è inserito nella dotazione organica dell'Ente ma rientra, da Statuto, tra gli organi dell'Azienda;
3. la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio: per l'anno 2022 è stato affinata la mappatura dei processi individuando un foglio Excel per ogni macroarea di rischio;
4. le modalità di attuazione del monitoraggio delle misure: per il 2022 si intendono intensificare e rendere più mirate le verifiche del processo di gestione del rischio e le misure adottate.

Alla predisposizione del Piano hanno partecipato in particolare il Direttore in qualità di Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT), i Responsabili dei 2 Uffici, Amministrativo e Tecnico, e il personale, chiamato a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi di integrità e prevenzione della corruzione e trasparenza e a rispettare i relativi obblighi di comportamento

In particolare, il Piano è stato oggetto di consultazione aperta ai dipendenti, mediante condivisione preventiva del Piano e richiesta di formulazione di eventuali proposte di integrazione e affinamento. Una volta visionata da parte del CdA la bozza di Piano, l'Ente provvederà alla sua pubblicazione sul sito istituzionale, aprendo un confronto con i soggetti esterni. Comunque, l'Ufficio d'Ambito, al fine del progressivo miglioramento dei contenuti del Piano e nell'ottica della massima trasparenza e flessibilità, intende mantenere un confronto costante con gli stakeholders, rendendo sempre visionabile il piano nella home page e consentendo in ogni momento osservazioni allo stesso.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

L'art. 1 comma 7 della L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e

poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità Nazionale Anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Il RPCT deve trovarsi in una posizione di autonomia e di adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione tali da garantire la sua funzione di controllore e garante del sistema di prevenzione della corruzione. Il responsabile non si deve trovare in una posizione di conflitto di interessi né deve essere scelto tra i dirigenti assegnati ad uffici più esposti a corruzione, deve inoltre trovarsi in una situazione di particolare stabilità all'interno dell'Ente.

Il RPCT:

- a) attua il sistema di monitoraggio per verificare l'attuazione del PTPCT e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio in esso contenute;
- b) propone al Consiglio di Amministrazione l'approvazione e le modifiche del PTPCT, verificandone l'efficace attuazione e idoneità;
- c) redige, entro i termini definiti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, la relazione annuale del Piano dell'anno di riferimento e ne dà pubblicità;
- d) valuta le eventuali azioni correttive per l'eliminazione delle criticità in relazione alle attività non previste;
- e) cura che siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- f) definisce le procedure volte a formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti a fenomeni di corruzione;
- g) promuove incontri di formazione periodica con i dipendenti.

Struttura dell'Ufficio d'Ambito

A) Organo di indirizzo politico-amministrativo

Il Consiglio di Amministrazione, composto da 5 membri di cui 2 scelti dal Presidente della Provincia e 3 dalla Conferenza dei Comuni, secondo le disposizioni della LR 26/2003, dispone di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, oltre alla nomina del RPCT e all'adozione del PTPCT. Deve infatti formulare gli indirizzi e le strategie atte alla realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio, creare le condizioni favorevoli allo svolgimento da parte del RPCT delle proprie funzioni in piena autonomia e indipendenza, assicurare al RPCT un supporto concreto da parte di risorse umane e sistemi informatici e promuovere una sensibilizzazione di tutti i dipendenti dell'Ufficio d'Ambito.

B) Direttore

Il Direttore è organo gestionale e attua gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile del buon andamento amministrativo, contabile e finanziario dell'Azienda Speciale. Il Direttore ricopre, su nomina del CdA, anche la funzione di RPCT.

C) Organizzazione interna

L'Azienda è articolata in 2 Uffici, oltre al Direttore. Per immediatezza si riporta di seguito schema con le funzioni dell'Ente correlate alle macroaree di rischio corruttivo e l'indicazione dei soggetti interessati.

**FUNZIONI AZIENDA CORRELATE ALLE
MACROAREE DI RISCHIO
aggiornato al 14 marzo 2022**

GESTIONE CONTENZIOSO

PRESIDENTE - DIRETTORE

TRASPARENZA

DIRETTORE - SEGRETERIA DI DIREZIONE

Collaboratore Professionale CAT. B5

**CONTROLLI VERIFICHE E SANZIONI - PIANIFICAZIONE E
REGOLAZIONE - GESTIONE CONTENZIOSO - PROVV.
AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA PRIVI DI EFFETTO
ECONOMICO**

UFFICIO TECNICO

Responsabile - P.O.

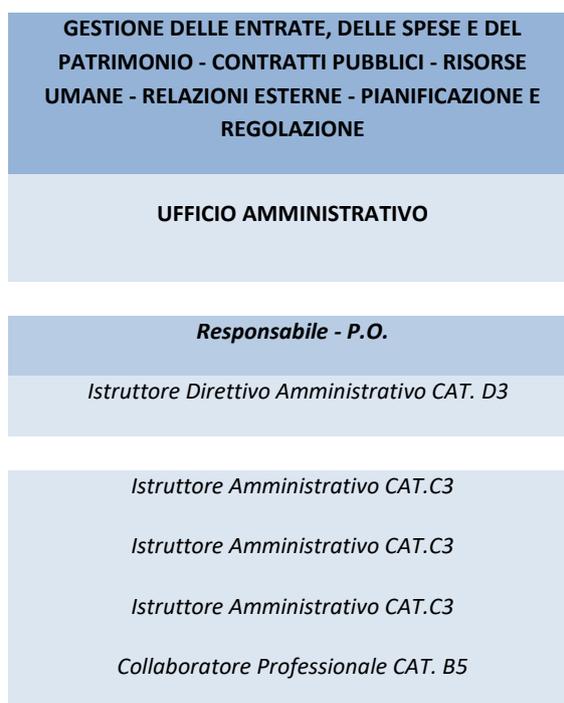
Istruttore Direttivo Tecnico CAT. D3

Istruttore Direttivo Tecnico CAT. D3

Istruttore Direttivo Tecnico CAT. D2

Istruttore Tecnico CAT. C2

Collaboratore Professionale CAT. B5



D) Nucleo di Valutazione

L'Azienda ha un Nucleo di Valutazione in composizione monocratica che valida la Relazione sulle Performance, verifica il coordinamento del PTCPT con tutti gli altri strumenti di programmazione dell'amministrazione, in particolare con il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance e con il Piano delle Performance, legato al Piano Programma delle attività, fornendo altresì supporto metodologico per la corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo ed esprimendosi sull'adeguatezza dei relativi indicatori.

Processo di gestione del rischio

In base alle teorie di risk management, il processo di gestione del rischio di corruzione si divide in tre macrofasi:

- 1) analisi del contesto (esterno ed interno);
- 2) valutazione del rischio;
- 3) trattamento del rischio.

1) ANALISI DEL CONTESTO

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ufficio d'Ambito opera, possano favorire eventuali fenomeni corruttivi al proprio interno, sia in relazione al territorio di riferimento sia a possibili relazioni con gli stakeholders esterni. L'ambito territoriale di riferimento dell'Azienda Speciale coincide con il territorio della provincia di Pavia e l'interazione avviene soprattutto con gli utenti del Servizio Idrico Integrato che possono rivolgere richieste di informazioni, chiarimenti e fare segnalazioni

nello specifico settore. L'Ufficio d'Ambito, oltre che con il Gestore Unico d'Ambito, Pavia Acque s.c.a r.l., interagisce con i seguenti soggetti istituzionali:

- Provincia di Pavia (Ente di Governo dell'Ambito);
- Regione Lombardia;
- ARERA;
- ARPA Lombardia;
- ATS;
- Conferenza dei Comuni;
- ANEA (Associazione Nazionale Enti d'Ambito);
- Associazioni dei Consumatori;
- Associazioni di categoria.

Poiché le funzioni istituzionali non sono cambiate e si è valutato che i prevalenti ambiti di intervento verso l'esterno non sono mutati, si rimanda al contenuto relativo al contesto esterno dei precedenti PTPCT.

Contesto interno

L'allegato 1 al PNA 2019 suggerisce una graduale semplificazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, attraverso un approccio flessibile e contestualizzato che tenga conto delle specificità dell'Amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale opera. Più nello specifico l'allegato chiarisce che l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la mappatura dei processi che consiste nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta all'Ente venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

In un'ottica di miglioramento si è preso come riferimento la relazione dell'RPCT sulle attività del Piano 2021-2023 e si è cercato di semplificare e rendere più immediati i processi, le attività, i rischi e le misure.

Per facilità di lettura, la mappatura dei processi allegata al Piano è stata splittata in più fogli dedicati alle singole macroaree di rischio. I processi sono stati meglio definiti, alcuni sono stati eliminati dalla colonna processi e inseriti nella colonna attività.

L'attività relativa ai procedimenti disciplinari, in continuità con il precedente Piano, non è mappata in quanto oggetto di specifica Convenzione con la Provincia.

Si è aggiunta la macroarea di rischio relativa alla "Gestione Contenzioso" in quanto nel 2021 sono stati notificati, per la prima volta, alcuni ricorsi in opposizione a fronte della attività sanzionatoria dell'Azienda.

La macroarea "Governo del Territorio" è stata sostituita da "Pianificazione e Regolazione" più aderente alla mission istituzionale dell'Ufficio d'Ambito.

E' stata aggiunta l'area di rischio generale "Relazioni Esterne" in quanto si è ritenuto rilevante il processo relativo alla gestione richieste degli utenti del SII aventi ad oggetto segnalazioni e criticità.

2)VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è la macrofase di gestione del rischio in cui lo stesso viene analizzato, identificato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Nel procedimento di valutazione del rischio hanno rivestito un ruolo fondamentale i Responsabili di PO che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi e hanno

partecipato tutti i dipendenti, in quanto tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e prevenzione della corruzione e trasparenza.

Una volta individuati gli eventi corruttivi che hanno probabilità di verificarsi all'interno dell'Ufficio d'Ambito si è provveduto all'analisi del rischio e alla determinazione del livello di rischio.

Il valore del rischio di un evento è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto come indicato dall'Allegato 5 del PNA 2019.

Laddove la probabilità o l'impatto valutati singolarmente sono risultati alti il rischio è stato valutato alto. Negli altri casi si è provveduto alla valutazione ponderata dei due fattori.

Poiché le priorità di provvedere a adottare misure di prevenzione del rischio dipendono, in buona parte, dal livello di rischio degli eventi di corruzione intervenendo subito nella prevenzione degli eventi con il livello di rischio maggiore, non compaiono nel Piano gli eventi che hanno conseguenze e impatti trascurabili, in quanto trattabili direttamente nel momento in cui, eventualmente, si verificano.

3) TRATTAMENTO DEL RISCHIO (MISURE)

Il trattamento del rischio è la fase volta a individuare specifiche misure di prevenzione che possano essere sia efficaci nel mitigare il rischio sia sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, oltre che strettamente correlate alle peculiarità dell'Azienda.

Le misure adottate tengono conto della sostenibilità del controllo e del monitoraggio: nel presente Piano il lavoro svolto è stato quello di renderle più chiare, trasparenti e rendicontabili.

Per ogni misura prevista sono stati individuati il responsabile o i responsabili che devono attuare le misure di prevenzione individuate e le modalità di verifica dell'attuazione.

Misure Specifiche

Nel presente Piano le misure di prevenzione specifiche, per le cui caratteristiche generali si rimanda al PTPCT 2021-2023, sono state aumentate, specificate e differenziate sulla base delle indicazioni del RPCT, alla luce dell'esperienza del 2021. Il dettaglio è contenuto nell'Allegato 1 al presente Piano "Mappatura dei processi".

Misure Generali

Codice di comportamento

Il Codice di Comportamento è stato approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 20 febbraio 2021.

Come previsto dalla normativa, la violazione degli obblighi previsti dal Codice costituisce comportamento contrario ai doveri d'ufficio, soggetto a procedimento disciplinare e rilevante ai fini della valutazione delle performance.

La violazione del Codice da parte di soggetti esterni all'amministrazione rientra tra le cause di risoluzione dei contratti con essi stipulati

Si ribadisce che è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa con la Provincia di Pavia per la gestione associata dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) valutato che la gestione, in forma associata, dell'attività dell'UPD rappresenta una valida soluzione, soprattutto per gli enti di minore dimensione come l'Ufficio d'Ambito, in quanto assicura una migliore qualità del servizio, in osservanza dei principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e astensione

Tutti i dipendenti sono tenuti ad astenersi dallo svolgimento delle attività inerenti alle proprie mansioni nel caso in cui ricorra una situazione di conflitto di interessi anche potenziale o qualora

ricorrano ragioni di opportunità e di convenienza. In un'ottica di miglioramento e aumento della consapevolezza della necessaria imparzialità dell'azione amministrativa, l'Ente ha intenzione di dotarsi di moduli specifici anche per i dipendenti.

La regolamentazione è comunque contenuta nell'art. 8 del Codice di Comportamento.

Soggetti esterni: è già prevista la compilazione di un modulo di autocertificazione per il controllo dell'insussistenza di conflitti di interesse.

Incarichi d'ufficio e attività extra-istituzionali: autorizzazioni allo svolgimento

Le autorizzazioni a svolgere incarichi e attività extra-istituzionali trovano fondamento nella necessità evitare situazioni di conflitto di interessi. La normativa generale è contenuta nell'art. 53 comma 5 del D. Lgs. 165/01 e, per ora, non sono pervenute richieste di autorizzazioni in tal senso.

Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla Legge 190/2012, determina un vincolo per tutti i dipendenti che negli ultimi 3 anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni, di non poter svolgere, nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (cd. clausola di pantouflage). Stante l'incertezza interpretativa che permane sull'ambito soggettivo di applicazione, si ritiene di non applicare misure specifiche. Si intendono adottare clausole ad hoc nei contratti di lavoro, nei bandi di selezione, nelle procedure di affidamento e predisporre un modello per i dipendenti che cesseranno il rapporto di lavoro in cui dichiareranno di essere consapevoli del disposto di cui all'art. 53 del d. lgs. 33/2013 e delle conseguenze della violazione.

Incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi

L'inesistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità è attestata annualmente mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito istituzionale.

Sono stati predisposti modelli ad hoc per tali dichiarazioni anche per i soggetti esterni.

Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblower)

Come previsto dall'art. 54 bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165 e dalla deliberazione n. 690/2020, l'Ufficio d'Ambito ha previsto specifiche forme di segnalazione e tutela del whistleblower. In particolare, si è attivato un nuovo canale informatico di whistleblowing nell'ambito del progetto "WhistleblowingPA" promosso da Transparency International Italia e dal Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali.

L'utilizzo di tale piattaforma online offre, in termini di sicurezza, i seguenti vantaggi:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima;
- viene ricevuta dal RPCT e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante;
- la piattaforma permette il dialogo tra il segnalante e il RPCT per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dall'esterno.

Formazione

L'Azienda Speciale, nell'ambito della misura di prevenzione della formazione, attiva annualmente corsi per i dipendenti, oltre quelli obbligatori in materia di prevenzione della corruzione e della

trasparenza e privacy e transizione digitale, anche per i contratti pubblici, procedimenti amministrativi, personale e sicurezza informatica.

Altre misure generali

L'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, stabilisce che il PTPCT preveda meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

L'attività dell'Ufficio d'Ambito viene svolta nel rispetto dei seguenti principi:

- utilizzo di un linguaggio semplice, chiaro e comprensibile;
- motivazione adeguata dei provvedimenti con un onere di motivazione più diffuso quanto più è ampio il margine di discrezionalità;
- garanzia del diritto di accesso e di partecipazione a chi ne abbia interesse, soprattutto in materia ambientale;
- pubblicazione di modelli di istanze, richieste, comunicazioni con l'indicazione degli allegati per facilitare l'utente;
- non aggravare il procedimento.

Il rispetto dell'ordine cronologico delle istanze è stato sostituito dal rispetto dei tempi procedurali, in linea con quanto previsto dal PNA 2019, in quanto è possibile che alcune istanze con contenuti molto complessi siano riscontrate nei tempi ma successivamente ad altre più "semplici" pervenute dopo.

Il principio della rotazione del personale è particolarmente difficile da adottare in un ente di piccole dimensioni con funzioni altamente specialistiche dove le competenze dei dipendenti sono preziose e costruite in anni di esperienza e investimenti formativi. Per ovviare alla impossibilità di rotazione, salvo perdere il know-how acquisito, si è pensato di coinvolgere sempre più dipendenti in ogni processo e/o attività.

Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

La Legge 190/2012 e il PNA 2019, al fine di prevenire il rischio di corruzione, dispongono il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, che viene individuato quale misura trasversale in grado di rilevare eventuali omissioni o ritardi che possono essere determinati da fenomeni corruttivi.

L'art. 35 del D.Lgs. 33/2013 prevede l'obbligo di pubblicazione sul sito web istituzionale dei dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza, tra cui anche le informazioni inerenti i termini di conclusione del procedimento.

I procedimenti sono comunque mappati anche nell'allegato al presente Piano.

Si intende effettuare il monitoraggio costante del rispetto dei tempi procedurali attraverso appositi files condivisi, come indicato nelle misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Misura della Trasparenza

La trasparenza è una delle più importanti misure atte a contrastare e prevenire il rischio di corruzione, poiché strumentale alla promozione dell'integrità e della cultura della legalità, che deve essere attuata in modo generalizzato da tutte le strutture dell'Ufficio d'Ambito, sotto il controllo del RPCT. Con Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 l'ANAC ha emanato le "Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016", con l'obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti sulle principali e più significative

modifiche intervenute. La mappatura degli obblighi di pubblicazione è allegata al presente Piano, con indicazione della macroarea, delle tipologie di dati, del riferimento normativo, della denominazione del singolo obbligo, i suoi contenuti, la tipologia e la tempistica dell'aggiornamento e il responsabile della trasmissione dei dati sulla base dell'organizzazione dell'Ufficio d'Ambito (Allegato 2 "Obblighi di pubblicazione").

Verrà messo a disposizione di tutto il personale l'elenco degli obblighi di pubblicazione, affinché ciascun dipendente sia responsabilizzato sulla necessità di raccolta di determinati dati.

Si è inoltre provveduto a adeguarsi alla sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019 relativa alla situazione patrimoniale di Amministratori e dirigenti: attualmente la pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 del D. Lgs. 33/2013 è obbligatoria solo per il Direttore.

In relazione ai dati relativi ad accessibilità, catalogo dei dati, banca dati, metadati l'Ufficio d'Ambito approfondirà l'eventuale esistenza di ulteriori dati/metadati da mettere a disposizione del pubblico.

Accesso agli atti

Con riferimento all'accesso civico semplice e generalizzato, l'istanza di accesso deve essere presentata al RPCT se riguarda informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e al Direttore dell'Ufficio d'Ambito o al responsabile dell'Ufficio competente se riguarda dati o documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Il referente esamina la richiesta e provvede a fornire una risposta all'utente entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta stessa. L'informativa e moduli per la richiesta di accesso civico in senso stretto e di accesso civico generalizzato sono pubblicati nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ufficio d'Ambito.

Nel 2021 non sono pervenute richieste di accesso civico generalizzato.

Per quanto concerne le richieste di accesso agli atti ai sensi della L. 241/1990, dal giorno della protocollazione vengono attentamente monitorati i tempi di risposta che cercano di essere i più tempestivi possibile.

4) CONTENUTO DEL PIANO – OBIETTIVI STRATEGICI E DI BREVE PERIODO

Di seguito si elencano gli obiettivi 2022:

- a) formazione periodica di tutti i dipendenti in merito alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza;
- b) predisposizione di un file Excel per il monitoraggio delle tempistiche dei procedimenti e dei pagamenti;
- c) predisposizione moduli dichiarazioni per trasparenza e anticorruzione;
- d) aggiornamento della struttura ad albero della sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
- e) riunioni periodiche, con cadenza tendenzialmente mensile, con tutto il personale per il monitoraggio delle attività svolte e da svolgere e redazione del relativo report;
- f) predisposizione di un nuovo modello di deliberazione semplificato che riporta la relazione del Direttore con le motivazioni della proposta di adozione dell'atto;
- g) creazione di un'apposita sezione sul sito istituzionale per rendere accessibili al pubblico relazioni generali e dati essenziali legati alle realizzazioni del SII approvate dall'Ufficio d'Ambito;
- h) predisposizione di un codice etico Aziendale contenente i principi morali in base ai quali l'Ente prende adotta le proprie decisioni con riferimento al contesto culturale, sociale e professionale in cui agisce.

